

CONTESTO, CONTESTO, CONTESTIAMO

N°3 - GENNAIO 2016

SOMMARIO

I servizi universitari per tutti

Giornata in onore di Edoardo Arslan

*Scuola di Psicologia,
Università di Padova, 1 Ottobre 2015*

Il primo Ottobre si è svolta una giornata di studio su alcuni temi cari al prof. Edoardo Arslan, l'uomo, il docente universitario che, come sottolineato da Salvatore Soresi, "era una persona e un ricercatore curioso ed interessato a sconfinare da una scienza all'altra... a livello professionale ed umano non si accontentava facilmente e lo rodeva... il convincimento che si potesse fare sempre di più e di meglio".

...continua a pag.2

3 Dicembre La giornata Internazionale

Universa Universis
Patavina Libertas:
Questioni di inclusione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità

... per ricordare a tutti che esistono le differenze e che tutti hanno diritto alla realizzazione personale, alla piena cittadinanza e partecipazione attiva alla vita lavorativa, culturale, artistica e sportiva ...
Questa ricorrenza ci ricorda che è ancora necessario mobilitare risorse ed energie per promuovere un'inclusione "senza se e senza ma", che consenta a tutti una vita di qualità.

Anche l'Università di Padova si muove in questa direzione nella consapevolezza che sono necessarie condizioni culturali multidisciplinari e procedure di analisi e di intervento decisamente più sofisticate di quelle che tradizionalmente siamo stati abituati ad utilizzare.

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2015, ORE 15.30
PALAZZO DEL BO, AULA NIEVO

APRONO I LAVORI: il MAGNIFICO RETTORE e il DIRETTORE GENERALE dell'Università di Padova
INTERVENGONO: ELISA DI LUCA, RENZO GIUOLO, ROBERTO MANCINI, DANIELA MAPELLI, MARCO MASCIÀ, ALDISEA MOTTU, ANTONIO PAOLI, MARINA SANTI, AGNESE SUPPIEJ
COORDINA: LAURA NOTA

INGRESSO LIBERO PER INFORMAZIONI: SERVIZIO CENTRALE - 0497294445 - 47

...in difesa dell'inclusione:

Salvatore Soresi ci ha inviato e pubblichiamo il testo dell'apertura del suo seminario tenuto presso l'Università di Malta

Il Tre dicembre... da giorno speciale in difesa delle persone con disabilità a giornata normale in difesa dell'inclusione per tutti...

Ogni 3 dicembre per volere dell'Assemblea generale dell'ONU si celebra la "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità" per ricordare all'opinione pubblica mondiale che esistono le differenze e che le persone con disabilità hanno, come tutti noi, diritto alla realizzazione personale, alla piena cittadinanza, alla partecipazione attiva alla vita lavorativa, culturale, artistica e sportiva delle loro comunità.



Nelle ultime giornate internazionali è stato chiesto alle innovazioni tecnologiche di indirizzare maggiormente le loro attenzioni al mondo della disabilità in modo che le protesi e i supporti, in forme sempre più personalizzate, raffinate ed 'intelligenti', possano effettivamente contribuire ad accrescere il benessere di queste persone e le capacità inclusive dei nostri contesti quotidiani di vita.

...continua a pag.3

I servizi universitari per tutti. Giornata in onore di Edoardo Arslan
T.M. Sgaramella

Il Tre dicembre... da giorno speciale...
S. Soresi

Apprendisti lettori
M. Scagelli,
M. Schweiger,
F. Pergolizzi

Il percorso laboratoriale "I mille volti" negli anni 2014-2015
M.T. Mosconi

Dare voce alle persone.

Un modello di inclusione scolastica per il bambino con problemi neurologici
A. Suppiej,
M.R. Colella Zito

Il vocabolario dell'inclusione

I come... Inserimento, Integrazione, Inclusione
S. Santilli,
C. Pagot

Segnalazioni

L'INCLUSIONE FINO IN FONDO.
INDEEP UNIVERSITY:
un progetto di ricerca partecipata con studenti con disabilità.
M. Santi

Edoardo Arslan, a partire dagli inizi degli anni '90, ovvero dall'insediamento della prima Commissione di Ateneo per la Disabilità, ha rappresentato un costante e solido riferimento per le Università italiane interessate all'incremento della qualità dei servizi in favore della partecipazione alla vita accademica anche degli studenti con disabilità.

Alcuni elementi a lui cari sono stati, infatti:

1. fare riferimento a **visioni libere da schematismi e da dogmi** scientifici ed accademici;
2. **sviluppare il coordinamento, la collaborazione tra servizi territoriali e universitari**, riconoscimenti reciproci per azioni efficaci di prevenzione e di inclusione;
3. **sviluppare l'autenticità di rapporti, alleanze, condivisioni di sogni e di lotte** per incrementare i livelli di empowerment, di autodefinizione e di partecipazione degli studenti;
4. **considerare, accanto al supporto allo studio, anche altri ambiti di vita** che potrebbero avere un ruolo importante nello stimolare competenze ed abilità, nell'individuare, abbattere e ridimensionare barriere ed ostacoli di varia natura;
5. infine, ricorrere a sistematiche operazioni di **valutazione dei risultati e della qualità delle relazioni** che all'interno dei servizi si pongono in essere per dare valore a ciò che si faceva, per comprendere quanto i servizi universitari testimoniano la presenza di passi significativi verso un'inclusione di qualità, perché invece di "limitarci a presentare elenchi di iniziative e di accessi, dati ed indici di gradimento... dovremmo produrre stime di miglioramento della qualità della vita delle persone e dei contesti... verificare di più così saremo costretti a cambiare, a migliorare" (Edoardo Arslan).

Molti colleghi hanno risposto all'invito a partecipare ed hanno portato numerosi contributi che hanno permesso, innanzitutto, di fare il punto sullo stato dei servizi universitari.

A proposito di *sperimentazioni e risultati delle nuove forme di tutoraggio, i tutor alla pari*, a più riprese è stato indicato che la letteratura di questo ultimo decennio si è notevolmente arricchita di contributi, ricerche e sperimentazioni in materia di integrazione e di valutazione dell'efficacia dei programmi che vengono realizzati per supportare il successo scolastico ed accademico degli studenti con menomazione. La proposta di queste iniziative è stata sostenuta infatti da ri-

cerche che mettono in evidenza comportamenti e difficoltà che alcuni studenti possono sperimentare a causa della presenza di menomazioni nel partecipare appieno alla vita universitaria e nel conseguire livelli soddisfacenti di successo accademico: ricorso a strategie poco efficaci per apprendere; difficoltà nell'ambito sociale, nell'attivazione di decisioni professionali adattive; livelli di stima di sé e di adattamento alla vita universitaria più bassi dei loro pari. Sono state proposte riflessioni e ricerche a proposito di come organizzare e cosa attenderci dalle cosiddette azioni di *peer tutoring* in un'ottica dell'inclusione. Una di queste è stata realizzata e presentata dal gruppo del laboratorio Larios, a sostegno dalla rilevanza di un approccio positivo che ricerca, sottolinea e sostiene le risorse presenti nella persona per valorizzarle.



Dagli interventi focalizzati su **progetti e programmi dei servizi per l'inclusione universitaria** sono emerse alcune scelte recenti:

- **l'adozione di un approccio educativo e progettuale "ampio" agli studenti con disabilità e un'attenzione specifica ai loro contesti di vita**, decisamente significativi per le scelte legate all'orientamento (Caldin Roberta e Dainese Roberto *Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione*);
- **la rilevanza di ripensare le politiche e le pratiche universitarie nell'ambito della disabilità nell'ottica della promozione di un'autentica cultura inclusiva** a livello teoretico, didattico e istituzionale per orientare la proposta dei corsi accademici e la loro organizzazione, nonché la loro reale accessibilità e fruibilità da parte di "tutti", persone con disabilità incluse. (Marina Santi, *Università di Padova*);
- **l'utilizzo di metodologie di analisi e verifica quali-quantitativa della qualità dei servizi** per la promozione dell'inclusione e della partecipazione attiva degli studenti (Paolo Valerio, *Università Federico II, Napoli*).

Sono state indicate, inoltre, **DIREZIONI da intraprendere** per fare dell'università un modello di partecipazione ed inclusione del XXI° secolo e di qualità:

- rifiutare le segregazioni, le azioni speciali;
- rifiutare la creazione di luoghi dove si rende possibile la frequenza e la presenza di persone appartenenti solo ad una tipologia di persone e gruppi;
- considerare le differenze come presenti in ogni gruppo e in ogni contesto ed enfatizzarle proprio perché ne rappresenterebbero la ricchezza e la specificità (Laura Nota, *Università di Padova*).

Sono state suggerite **AZIONI** da intraprendere perché i servizi universitari e le azioni di orientamento e job placement, di counseling per la promozione del benessere e di gestione delle risorse umane attivi nelle diverse sedi universitarie e descritti dai relatori nel corso della giornata siano sostenuti dall'impegno di tutti e siano destinati a tutti. La stessa attività di tutorato, per esempio, sia estesa a tutti perché sembra produrre una maggior sensibilizzazione nei confronti della responsabilità sociale e dell'assunzione di atteggiamenti improntati a prosocialità; sentimenti di utilità sociale e più consistenti atteggiamenti di empatia; l'incremento delle capacità di interagire con persone e studenti aventi diverse ancora culturali e diversi valori di riferimento.



Da alcuni contributi è emersa anche la proposta di dedicare risorse alla realizzazione di progetti che, accanto alle più tradizionali abilità di apprendimento autoregolato, si propongano di stimolare anche le capacità di riflessività e di advocacy, la promozione e lo sviluppo delle risorse psicologiche e la progettazione di obiettivi futuri che, se realizzati ricorrendo a modalità inclusive e in contesti di vita comuni, possono fare di una esperienza di Università inclusiva un modello di partecipazione da portare con sé nei contesti di vita verso i quali l'università prepara i suoi studenti.

Teresa M. Sgaramella

Dipartimento FISPPA, Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione, Università di Padova

...continua da pag.1

...in difesa dell'inclusione

Il Tre dicembre... da giorno speciale in difesa delle persone con disabilità a giornata normale in difesa dell'inclusione per tutti...

Lo scorso anno un richiamo particolarmente intenso è stato dedicato, in ossequio all'art. 30 della Convenzione dell'Onu, al diritto all'accesso alla cultura. Quella di quest'anno è dedicata all'inclusione, all'accessibilità e all'empowerment ("*Inclusion matters: access and empowerment for people of all abilities*"). Si tratta di temi che, tra l'altro, sono particolarmente cari alla ricerca che in materia di inclusione viene realizzata a Padova e in particolare presso quel Centro di Ateneo universitario che, come è stato recentemente ricordato in occasione del Convegno che si è tenuto il 1 ottobre a Padova, è stato voluto da Edoardo Arslan, il quale riteneva che la ricerca, come d'altra parte il diritto allo studio e all'inclusione, siano questioni di 'ateneo' che richiedono il coinvolgimento e la condivisione di tutti e non essere appannaggio di questo o quel raggruppamento disciplinare, di questo o quel dipartimento. In quell'occasione, ma forse è opportuno ricordarlo anche qui affinché anche l'Università di Malta incrementi i suoi sforzi in questa direzione, indirizzandoci in modo esplicito al mondo accademico, a più riprese è stato affermato che le questioni dei diritti delle persone e dell'attenzione che deve essere riservata alla qualità della loro vita e alle condizioni da mettere in atto per la loro crescita culturale, scientifica e, perché no, anche morale e sociale di tutti coloro che vivono l'Università, sono questioni che necessitano di un attento, responsabile e sensibile 'governo centrale' e non essere delegate a qualcuno o a qualche ufficio 'speciale'.

Ma torniamo alla giornata di oggi: i sotto-temi che sono stati previsti e che rappresentano altrettante componenti dell'inclusione, riguardano alcune importanti questioni che, oltre a star a cuore al mondo della ricerca, dovrebbero interessare molto anche i nostri pubblici amministratori e decisori. Penso in particolare:

1. *Al tema dell'accessibilità delle nostre città e dei nostri contesti di vita, di studio e di lavoro.* Si prevede che entro il 2050, il 66% della popolazione mondiale vivrà in città sempre più

ricche di barriere e sempre meno vivibili a meno che la Conferenza delle Nazioni Unite sulle abitazioni e sullo sviluppo urbano sostenibile, che si terrà a Quito, in Ecuador dal 17 - 20 ottobre 2016, non riuscirà a produrre una piattaforma importante per lo sviluppo urbano costringendo i responsabili politici a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e un nuovo modello di città che faciliti anche la partecipazione e l'inclusione.

2. Al tema dell'invisibilità. A questo riguardo anche la ricerca deve fare la sua parte affinché siano effettivamente disponibili dati e valutazioni a proposito dell'incidenza e della distribuzione dei disagi e delle vulnerabilità. In primis, dovrebbero essere raccolti dati e valutazioni a proposito dei livelli di inclusione realizzati in contesti diversi e, in particolare, in favore di variabilità e vulnerabilità eterogenee come, ad esempio, quelle particolarmente "invisibili" che risultano spesso trascurate dai trattamenti e dai cosiddetti programmi inclusivi (disabilità intellettive, uditive, mentali, povertà, ecc.).

Quindi ben vengano giornate di celebrazione come questa che hanno essenzialmente lo scopo di attirare la nostra attenzione e di farci ricordare qualcosa che distrattamente saremmo portati a trascurare. La prova che questo evento avrà però effettivamente un qualche significato culturale e sociale si avrà solamente nei giorni a seguire ... se anche nel corso di tutto l'anno ricorderemo che i cittadini con disabilità presenti nel mondo (un miliardo circa), vivono ancora in condizioni molto meno favorevoli di quelli senza disabilità, in quanto sono mediamente più poveri, meno istruiti e presentano più frequenti ed intensi problemi di salute.



Tutto questo, ovviamente, ha tinte particolarmente intense e drammatiche nei paesi in via di sviluppo; in ogni modo anche in quelli più avan-

zati da un punto di vista economico e di legislazione in tema di disabilità, si osservano ritardi e criticità che limitano fortemente il pieno esercizio dei diritti che vanno riconosciuti a queste persone¹.

Dopo il 3 dicembre e nelle giornate che seguiranno, in altre parole, dovremo continuare ad indignarci in presenza di qualsiasi forma di ingiustizia e discriminazione nei confronti di queste situazioni e manifestare il coraggio di indicare ipotesi di ridimensionamento delle distanze e delle indifferenze.

Si tratta di barriere che anche da noi, nonostante le leggi lungimiranti in favore della disabilità che molti paesi ci hanno invidiato e copiato, continuano ad agire. In effetti, le misure normative come le giornate celebrative non assicurano un'inclusione di qualità se non sono sostenute anche da significativi cambiamenti negli atteggiamenti sociali che solo importanti condivisioni culturali possono promuovere.

In loro assenza continueranno ad agire gli atteggiamenti negativi (pietismo, paura, basse aspettative, immagini stereotipate) verso alcune persone e verso alcuni gruppi.

Forse, tutto sommato, promulgando leggi in favore della disabilità abbiamo cercato di rendere le cose più facili... Rimane quella più difficile... **realizzare un'inclusione per tutti...senza condizioni**, senza se e senza ma come piace dire ad un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova.

E' necessario rinnovare gli sforzi nella direzione dell'inclusione in quanto si intravedono già alcune pericolose minacce.

1. Nelle nostre scuole, ad esempio, si stanno diffondendo a macchia d'olio visioni enfaticanti alcuni costrutti ed aspetti che penalizzano di fatto le fasce più deboli della popolazione scolastica (studenti con menomazioni, con svantaggi socioculturali, stranieri, poveri, con "disabilità invisibili"...), ecc). Si pensi all'importanza e al valore che vengono attribuiti alla competizione, all'eccellenza, alle competenze, all'autodeterminazione, all'auto imprenditorialità, all'individuo ..., **al moltiplicarsi di forme di etichettamento** degli studenti (certificazioni, DSA, Deficit attentivi, dislessici, bes...) che oltre a produrre distanze artificiali tra gli studenti e tra gli operatori scolastici, ripropongono modalità speciali di affrontare le te-

1. In Italia il numero di persone con disabilità è elevato e tende ad aumentare sempre più: già supera i 3 milioni e mezzo stando a quanto recentemente affermato dalla Commissione Affari Sociali della Camera (15 ottobre 2014).

Di essi il 78% sono anziani che presentano spesso limitazioni funzionali anche multiple. Il "genere" maggiormente interessato è quello femminile; inoltre nel Sud e nelle Isole, analogamente a quanto accade per altri indicatori associati al benessere, la presenza di persone con limitazioni funzionali è significativamente più elevata rispetto alle regioni centrali e settentrionali.

matiche dell'istruzione e della formazione, e modelli ruotanti attorno al binomio "diagnosi e intervento sul deficit" che consideravamo superati dal modello biopsicosociale promosso dall'OMS con il suo ICF.

2. Un'altra insidia riguarda il lavoro e l'inclusione sociale. Anche in Italia sono molti coloro che sembrano pensare che molte persone con disabilità non necessitano di lavorare, o che non sono produttive o sufficientemente competitive. A pensare questo sono purtroppo anche molti insegnanti, molti datori di lavoro e persino molti familiari e molte persone con menomazioni².

3. La terza minaccia è associata direttamente alla crisi economica di questi ultimi dieci anni, che ha determinato una drastica riduzione delle assunzioni, soprattutto di persone considerate in grado di non soddisfare elevati standard di produttività (Stensrud 2007)³.

4. Vi è a nostro avviso una ulteriore minaccia: stiamo assistendo ad un tentativo di "restituzionalizzazione" delle persone con menomazioni e disabilità: è notizia di questi giorni che l'imprenditore Davide Cervellin, tramite una Fondazione di cui è presidente, ha intenzione di aprire una scuola definita *specialistica* ('speciale' sarebbe stato probabilmente eccessivo anche per lui) per bambini ciechi e ipovedenti che copra i primi due anni delle scuole elementari. Come riferito da *Superando.it* "il promotore del progetto afferma che in questo modo i bambini apprenderebbero ad essere autonomi, per poter poi essere reinseriti nella 'Scuola di Tutti' senza la necessità di ulteriore supporto: niente più insegnante di sostegno, niente più mediatori della comunicazione". Fortunatamente si parla, ci si augura consapevolmente, di inserimento e non di inclusione, ma, in ogni caso, peccato che l'ideatore di questo progetto non citi le fonti scientifiche a suo sostegno dal momento che proprio quelle in favo-

re dell'inserimento, dell'integrazione e dell'inclusione, direbbero proprio il contrario per una rassegna (vds Nota, Ginevra e Sorensi, 2015 'Tutti diversamente a scuola. L'inclusione scolastica nel XXI secolo' e Wehmeyer (2013), *The Oxford handbook of positive psychology and disability*).

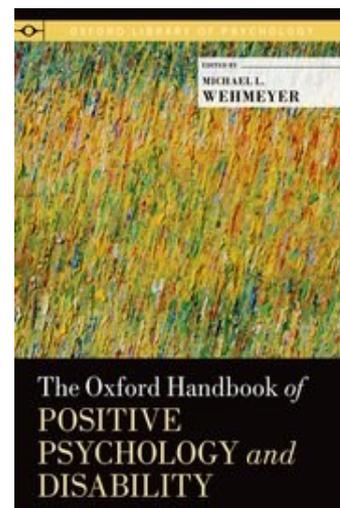


Di questo ne è certamente consapevole l'UICI (l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e il suo Presidente Angelo Fiocco quando afferma che "non possiamo tacere davanti a quello che, secondo noi, è un **gigantesco passo indietro**, se si considerano il lavoro e gli sforzi enormi che sono stati compiuti negli ultimi quarant'anni per costruire un cammino di inclusione sociale e culturale dei ciechi e degli ipovedenti italiani, un cammino che ha le sue ombre, ma anche altrettanti luci. Siamo convinti che la strada giusta sia quella di proseguire nell'impegno di **includere gli alunni con disabilità nella Scuola di Tutti e per Tutti** e fin dall'inizio. E che lo si chiami istituto, scuola speciale oppure "scuola specialistica", la proposta di Cervellin altro non è che

la riedizione in chiave moderna di qualcosa che avevamo sperato fosse stato definitivamente relegato nei libri di storia".

Complimenti vivissimi Presidente sia per il suo supporto all'inclusione sia per il coraggio di segnalare chi potrebbe minacciarla!

Con le visioni speciali dobbiamo pur-



troppo continuare a fare i conti: lo testimonia questa brutta storia, ma anche quanto sta accadendo in numerosi centri di formazione professionale per studenti disabili, e in tutte quel-

2. Basti ricordare che in Italia meno del 18% delle persone con disabilità in età lavorativa risulta occupato vs il 54% delle persone non disabili; che tra gli occupati gli uomini presentano una percentuale di quasi quattro volte superiore a quella delle donne (6.8% vs 1.8%); e che anche all'interno delle diverse tipologie di disabilità si osservano preferenze e discriminazioni: le persone che hanno una difficoltà sensoriali (vista, udito, parola) hanno la percentuale di occupazione più elevata (16,3%), chi ha difficoltà multiple o cognitive ha la percentuale minore (2,1%)

3. Come già accennato anche in Italia sono evidenti gli effetti deleteri della recente crisi socioeconomica, con la riduzione degli investimenti per il welfare e la spinta a valori come quelli della meritocrazia e della competizione, che tendono a favorire l'espulsione dal mondo del lavoro delle persone più vulnerabili e a ridurre i possibili supporti alla loro formazione e inclusione lavorativa (Zamagni, 2013).

le scuole nelle quali si sta assistendo a **nuove forme di "medicalizzazione"**, con l'introduzione nei contesti educativi di nuove 'diagnosi' e continue differenziazioni, come ad esempio quelle relative ai cosiddetti Bisogni Educativi Speciali. Considerando per altro una recente normativa italiana, queste oltre ad includere le tradizionali situazioni di difficoltà d'apprendimento e di disadattamento comportamentale, considerano anche lo svantaggio socioculturale e bambini che immigrando con le proprie famiglie da paesi diversi non padroneggiano bene la lingua italiana. Tutto questo oltre a comportare il ricorso ad "etichette diagnostiche" che accompagneranno le persone per tutta la loro vita, incoraggia, in netto contrasto con le raccomandazioni dell'OMS, l'analisi dei deficit e delle difficoltà e la realizzazione di interventi speciali e specialistici da parte di operatori poco "comuni" e poco "regolari" in tempi e spazi spesso separati (Soresi, Nota, Ferrari, Sgaramella et al., 2013).

E' necessario pertanto continuare a impegnarsi, anche dopo il 3 dicembre, a vantaggio dell'inclusione, a "prendersi cura" di essa e operare per impedire a queste minacce di agire vanificando gli sforzi di quanti credono possibile un futuro maggiormente inclusivo per tutti.

Riferimenti bibliografici

Nota L., Ginevra M. C., Soresi S. (2015). Tutti diversamente a scuola, L'inclusione scolastica nel XXI secolo. Cleup, Padova.

Soresi, S., Nota, L., Ferrari, L., & Sgaramella, T. M. (2013). Inclusion in Italy: From numbers to ideas... that is from "special" visions to the promotion of inclusion for all persons. *Life Span and Disability*, 187.

Stensrud, R. (2007). Developing relationships with employers means considering the competitive business environment and the risks it produces. *Rehabilitation Counseling Bulletin*, 50(4), 226-237.

Wehmeyer, M. L. (Ed.). (2013). *The Oxford handbook of positive psychology and disability*. Oxford University Press.

Salvatore Soresi

Dipartimento FISPPA, Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione, Università di Padova

APPRENDISTI LETTORI

Un progetto pilota di promozione di abilità di lettura nella scuola dell'infanzia

Introduzione

I ESCUM - Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano - ha realizzato nell'anno 2014, un progetto innovativo rivolto a bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola materna. L'intervento era finalizzato all'insegnamento di abilità implicate nel processo di apprendimento della lettura mediante l'utilizzo di una procedura di insegnamento di dimostrata efficacia basata sui principi della Relational Frame Theory (RFT).

Consideriamo la lettura come un comportamento caratterizzato da due componenti principali: la decodifica del testo e la comprensione (De Souza, De Rose e Domeniconi, 2009). La Relational Frame Theory (RFT) è una teoria innovativa di studio del linguaggio e della cognizione umana che affonda le sue radici epistemologiche nei principi della scienza dell'Analisi del Comportamento (Hayes et al., 1996; De Souza, De Rose e Domeniconi, 2009). Già a partire dai primi anni '70 (Sidnam, 1971) sono stati elaborati diversi training basati sulla *Relational Frame Theory*, che hanno dimostrato la loro efficacia nell'insegnamento di entrambe le componenti della lettura a persone con disabilità cognitiva.

Le abilità di lettura, a partire dalla scuola primaria, rappresentano una risorsa chiave nella prestazione scolastica e nell'interazione efficace tra pari e con gli insegnanti; hanno, quindi, una ripercussione significativa e diretta sulla qualità dell'inclusione scolastica.

A partire da queste considerazioni, in un'ottica di prevenzione della difficoltà e promozione dell'inclusione, I ESCUM ha pensato di proporre uno studio pilota su un gruppo di bambini con sviluppo neurotipico frequentanti l'ultimo anno della scuola materna.

Il progetto

La procedura di insegnamento prevede la presentazione di 36 parole suddivise in triplette (18 bisillabiche piane e 18 bisillabiche che derivano dalla ricombinazione delle sillabe che compongono le prime 18, per esempio **pala - cane** -> pane) più il test di altre 15 parole bisillabiche mai presentate durante il training.

Il training si è articolato in quattro diverse fasi:

Fase 1: rilevazione dell'attuale capacità di leggere le parole scritte in stampato maiuscolo e minuscolo.

Fase 2: rilevazione dei prerequisiti all'applicazione della procedura di insegnamento basata su RFT:

- La capacità di ripetere vocalmente le parole corrispondenti alle immagini
- La capacità di selezionare l'immagine corretta su richiesta
- La capacità di denominare le immagini
- La capacità di mettere in corrispondenza stimoli identici

Fase 3: insegnamento o potenziamento dei prerequisiti, laddove deficitari.

Fase 4: insegnamento della lettura di parole bisillabiche piane scritte in stampato maiuscolo e stampato minuscolo, tramite procedure RFT.

Fase 5: verifica dell'abilità di lettura delle parole insegnate e di quelle non direttamente insegnate.

La Figura 1 riassume la procedura di insegnamento RFT adottata.

Una volta che il bambino è in grado di denominare l'immagine e consegnarla su richiesta, si inizia l'insegnamento tramite una procedura di apprendimento senza errori (Ribes, 1978).

La procedura prevede l'insegnamento di due sole relazioni di uguaglianza (mettere in corrispondenza la parola stampata in maiuscolo con l'immagine e l'immagine con la parola stampata minuscolo). Non viene fatto alcun training diretto per l'abilità di lettura (nel senso che non viene mai chiesto esplicitamente al bambino di verbalizzare il nome della scritta durante le fasi di insegnamento).

Grazie alle relazioni di simmetria (se $A=B$ $B=A$) e transitività (se $A=B$ e $B=C$ allora $A=C$), studiate dall'RFT, il bambino deriva la capacità di mettere in corrispondenza la parola in stampato minuscolo con l'immagine, l'immagine con la parola in stampato maiuscolo, il minuscolo sul maiuscolo e viceversa, la capacità di leggere sia lo stampato maiuscolo che minuscolo e di consegnare su richiesta le relative scritte: tutte abilità non direttamente insegnate ma derivate dal bambino.

A partire dall'insegnamento di due relazioni il bambino apprende 8 diverse abilità complesse riguardanti comportamenti di lettura.

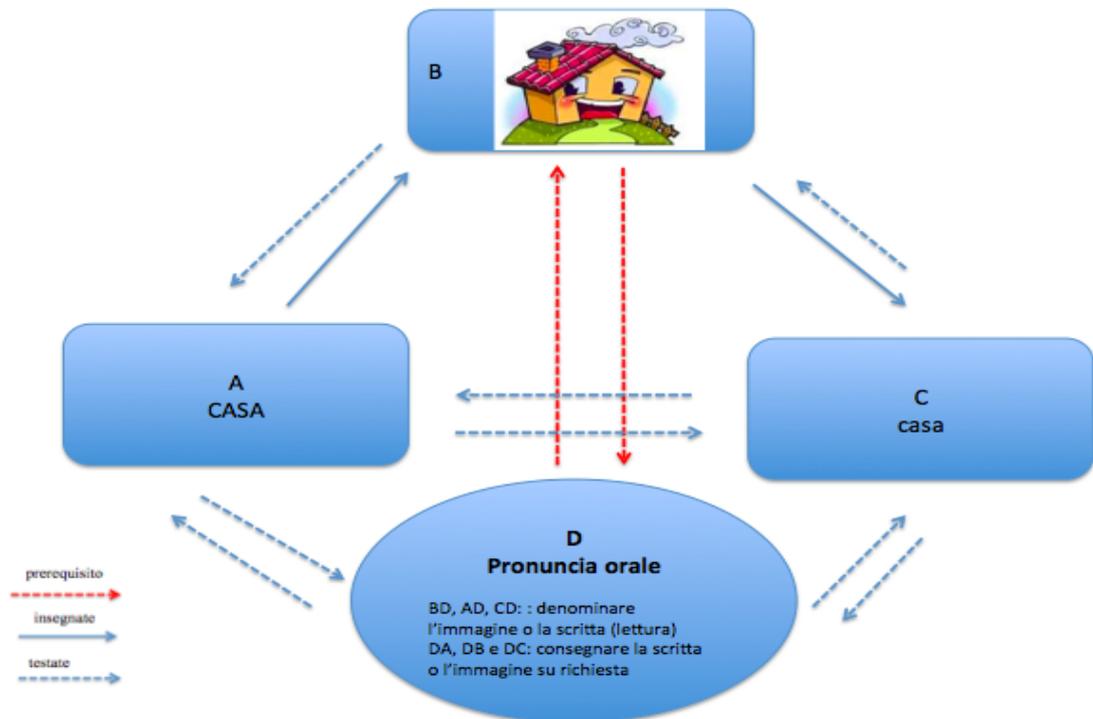


Figura 1. Procedura di insegnamento basata sulla RFT

La ricerca ha coinvolto una classe di 21 bambini di 5 anni di età che frequentano l'ultimo anno di

una scuola materna della provincia di Milano. Il progetto è stato realizzato durante il consueto orario di accesso alla scuola materna, sono stati svolti 16 incontri dalla durata di 3 ore ciascuno in presenza di due operatori. Ciascun operatore svolgeva sessioni individuali di circa 15 minuti.

Risultati

Un primo obiettivo consisteva nell'ampliare il repertorio di immagini conosciute in denominazione dai bambini (fase 3 del progetto).

La Figura 1 mostra la percentuale di bambini che conosce rispettivamente tutte le immagini, meno della metà delle immagini, più della metà delle immagini confrontando pre e post intervento.

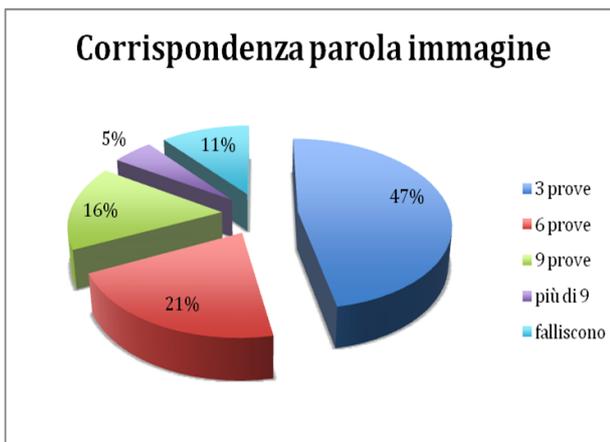


Figura 2. Numero di tentativi impiegati dai bambini per apprendere a mettere in relazione la parola scritta in stampato maiuscolo con la rispettiva immagine.

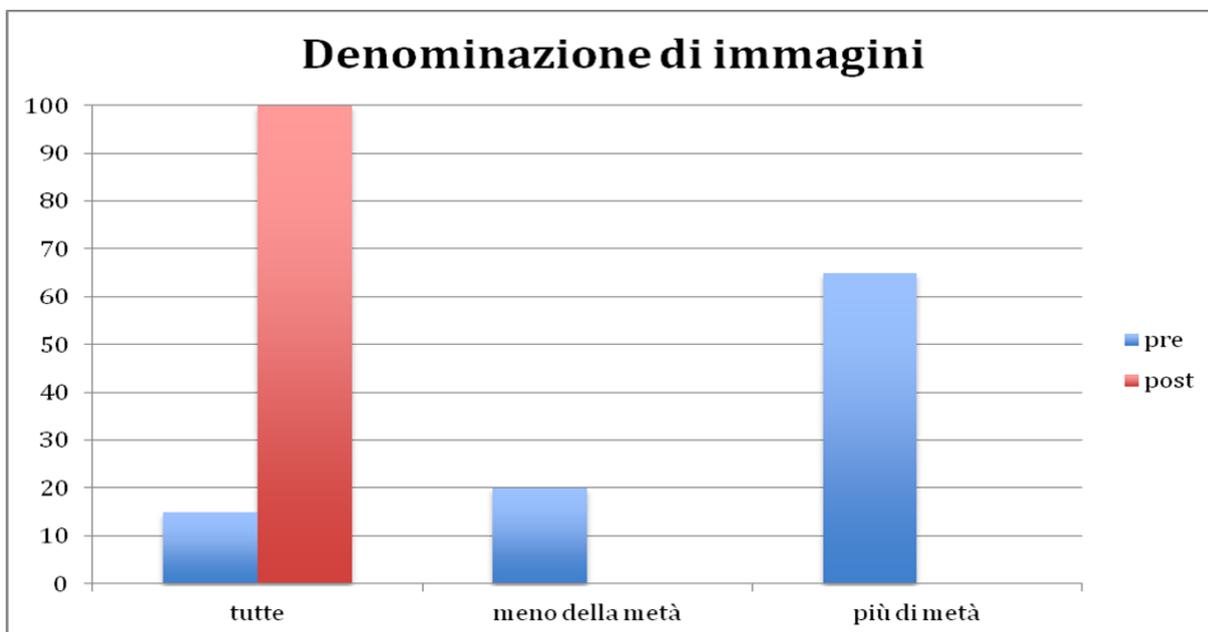


Figura 1. Numero di immagini che il bambino è in grado di denominare prima e dopo l'intervento.

Un secondo obiettivo consisteva nel promuovere l'emergere della relazione di uguaglianza parola scritta - immagine (fase 4). Il grafico 2 mostra la percentuale di bambini che hanno appreso tale relazione e il numero di tentativi impiegati per apprenderla. Si può notare come il 47% dei bambini acquisisca tale abilità alla terza presentazione del compito, mentre il 21% dei bambini ha bisogno di rifare la procedura 6 volte, il 16% 9 volte e un altro 5% più di 9 volte, mentre solo un 11% fallisce nel raggiungere questa abilità nei tempi previsti dal training. Nel complesso la maggior parte dei bambini (89%) mostra di avere acquisito questa abilità.

Abbiamo infine considerato l'emergere della capacità di lettura e abbiamo visto che 13 bambini alla fine del training erano in grado di leggere tutte le parole testate alla baseline sia in stampato maiuscolo che minuscolo.

Conclusioni

Sulla base dell'analisi dei dati è possibile osservare come tutti i bambini abbiano incrementato il numero di vocaboli conosciuti e la maggior parte abbia imparato a mettere in corrispondenza la parola scritta con la relativa immagine.

Il 61% dei bambini ha mostrato di trarre giovamento da questa procedura anche per lo sviluppo di prime abilità di lettura di parole bisillabiche piane in stampato maiuscolo e minuscolo.

Alcune variabili che possono avere influito sull'emergere di tale capacità sono la capacità di prestare attenzione al compito per periodi di tempo sostenuti e la motivazione. Un'altra componente fondamentale da tenere in considerazione è la differenza individuale nei tempi di apprendimento: il tempo complessivo dedicato a ciascun bambino è stato molto limitato, alcuni bambini, probabilmente, avrebbero tratto maggiore beneficio da un training di durata maggiore.

Potrebbe essere utile riproporre il progetto su un campione più esteso, effettuando una più accurata valutazione delle abilità iniziali dei bambini e dei tempi di apprendimento di ciascuno, in modo tale da strutturare un programma di insegnamento per il potenziamento dei prerequisiti all'inclusione scolastica che coinvolga l'intero gruppo classe, nel rispetto delle differenze individuali.

Riteniamo inoltre importante sottolineare una caratteristica fondamentale del progetto: il tipo di intervento e la procedura dell'apprendimento senza errori garantisce al bambino di acquisire nuove abilità in modo efficace, divertente e senza eccessiva frustrazione.

Per gli apprendisti lettori è importante la motivazione a mettersi in gioco ed affrontare un'attività nuova e impegnativa a livello cognitivo ed emotivo, provando piacere, senza il timore del giudizio dell'insegnante, o la paura di sbagliare.

Da numerosi fonti ci arrivano dati sconcertanti relativamente alla percentuale di persone che leggono in Italia, e sull'abbassamento generale della performance accademica in tutti i cicli di istruzione. Forse, bisognerebbe adoperarsi di più per promuovere il piacere e non il dovere di apprendere, la gioia nel sentire che a ogni età la mente si apre a nuovi saperi.

Forse la scuola può avere questo meraviglioso compito? Forse è nel contesto scolastico che il bambino impara il gusto della lettura?

E se non a scuola, DOVE?

Riferimenti bibliografici

De Souza, D.G., De Rose J.C. & Domeniconi, C. (2009). Applying relational operant to reading and spelling. In R.A. Rehefeldt, & Y. Barnes Holmes (Eds), *Derived Relational Responding* (pp.173-207). Oakland, Ca: New Harbinger Publications,

Hayes, S. C., Wilson, K. G., Gifford, E. V., Follette, V. M., & Strosahl, K. (1996). Experiential avoidance and behavioral disorders: A functional dimensional approach to diagnosis and treatment. *Journal of Consulting and*

Clinical Psychology, 64, 1152-1168.

Ribes, E.I. (1978). *Técnicas de modificación de conducta: su aplicación al retardo en el desarrollo*. Mexico City: Trillas.

Sidman, M. (1971). Reading and auditory-visual equivalences. *Journal of Speech and Hearing Research*, 14, 5-13.

Melissa Scagelli, Marta Schweiger,
Francesca Pergolizzi

IESCUM Istituto Europeo per lo Studio del
Comportamento Umano, Milano

IL PERCORSO LABORATORIALE PER POESIA E PROSA DEL GRUPPO "I MILLE VOLTI" NEGLI ANNI 2014 - 2015

Nel 1994 all'interno dell'Associazione di Volontari VIS ho fondato il gruppo di poesia/prosa "I Mille Volti", aperto a tutte le persone con o senza menomazione. Attualmente il gruppo è formato da 13 persone: 7 delle quali possono intervenire fisicamente nella sala-laboratorio; i restanti 6 hanno con me contatti diretti individuali, telefonici o via mail. Vengono, comunque, coinvolti e partecipano agli interventi esterni.

Il mio lavoro con il gruppo "I Mille Volti" durante gli incontri quindicinali di laboratorio ha due scopi precisi: formazione individuale della persona e acquisizione di scambi sociali fra i componenti del gruppo, il tutto finalizzato a letture pubbliche in svariati spazi. In queste occasioni sono spesso invitati pittori, musicisti, artisti vari, con o senza disabilità.



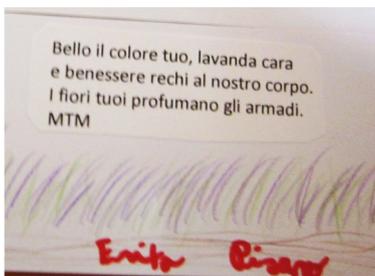
Approccio iniziale nelle nostre riunioni è un atteggiamento *giocoso*, spesso ilare e psicomotorio. Utilizziamo il mimo, le attitudini gestuali applicate alla contemporanea lettura di un testo. Tale spunto didattico trova radice in me per la vicinanza – a suo tempo – con i nonni paterni, maestri montessoriani.

Presento ogni volta un preciso *ordine del giorno*, con dettagliate notizie su Concorsi, Tematiche e Incontri in pubblico.

Assiduo è stato lo scambio con il già citato editore e archivista Vincenzo Pezzella, il quale ha proposto la realizzazione di SegnaVersi (cioè segnalibri istoriati con brevi poesie e disegni sulle tematiche di Erbario e Bestiario). Un amico ci ha anche aiutati a realizzare un breve video dal tema "Basilicando", presentato poi in alcuni spazi della città. Di recente abbiamo nuovamente partecipato a vari concorsi: Concorso di Artecultura sul tema del disarmo; Concorsi del Centro Beata Maria Bolognesi a Rovigo su La Luce e su La Madre.

Una significativa esperienza è stata la realizzazione, ad opera di Livia Corona, di un Quaderno "I Mille Volti" ispirato al Cantico delle Creature e da me inoltrato a Papa Francesco, ricevendo parole di ringraziamento e di incoraggiamento per proseguire sul nostro cammino.

A me preme, soprattutto, mettere in evidenza la maturazione avvenuta gradualmente nelle persone di tale prezioso gruppo: scioltezza verbale e comunicativa, accrescimento del bagaglio lessicale per ricerche a dizionario, formazione di



un preciso stile nella composizione dei testi (da me regolarmente rivisitati là dove proprio necessario, nel rispetto della spontaneità del singolo individuo), supera-

mento di metus, insicurezze, derivanti dai propri disagi.

È migliorato anche l'approccio alla personale visione della vita influenzando positivamente la resa lavorativa.

Tutto quanto qui indicato è, anche, merito di Angelo Fasani e di molte figure di supporto (nucleo famigliare, tutor, psicologi, associazioni di zona,...).

Maria Teresa Mosconi
Presidente Associazione "I Mille Volti"

Dare voce alle persone

Un modello di inclusione scolastica per il bambino con problemi neurologici

Giocare, studiare, imparare, avere amici, crescere e sognare sono diritti di tutti i bambini, a prescindere dalle compromissioni fisiche e psichiche derivanti dalla disabilità.

Le malattie neurologiche hanno nomi che non vorremmo mai associare ai bambini, e purtroppo segnano la vita di molti di loro: epilessia, paralisi cerebrali, ritardo mentale, disturbi del comportamento, infarto cerebrale, traumi cranici, patologie neurodegenerative e neuromuscolari. Molto spesso comportano disabilità fisiche (i bambini non possono camminare, hanno bisogno di una sedia a rotelle o dell'aiuto dell'adulto) e mentali, anche gravi, non parlano, non comunicano....

Sebbene si stiano aprendo nuove possibilità per il trattamento di queste patologie, purtroppo per la maggior parte di esse non vi è ancora una cura definitiva e la malattia accompagna il bambino e la sua famiglia per tutta la vita.

I medici dell'Unità di Neurologia Pediatrica della Clinica Pediatrica di Padova ed alcuni genitori di piccoli pazienti con malattie neurologiche hanno dato vita nel 2008 all'Associazione "Uniti Per Crescere" Onlus. L'Associazione ha dato voce ai molteplici bisogni dei bambini e delle loro famiglie e consentito di

promuovere, fra gli altri, progetti dedicati ad una **reale inclusione scolastica, presupposto per l'inclusione anche in altri contesti sociali.**



I genitori di questi bambini combattono spesso per avere

servizi e strutture e perché i diritti dei loro figli siano rispettati, ma se non cambia lo sguardo, se non si ferma su di essi, anziché fuggire come spesso succede, non ci sarà mai una vera inclusione.

Diventa essenziale perciò *promuovere la cultura e la conoscenza della disabilità*. La **sensibilizzazione** verso la persona con disabilità deve iniziare quanto prima, già in età scolare, ed essere parte integrante del percorso di crescita di ogni bambino. Dalla **consapevolezza** che la scuola è un terreno molto fertile che deve essere coltivato con molta attenzione e

cura nasce il progetto **“Un modello di inclusione scolastica per il bambino con problemi neurologici”**.

Il progetto prevede un percorso che inizia con la presentazione del bambino agli insegnanti e successivamente ai genitori dei compagni di classe, da parte di una équipe formata da un neurologo pediatra, uno psicologo ed un genitore dell'Associazione. Ci si sofferma sulle sue caratteristiche, sulla sua patologia, sui problemi fisici e/o psichici e comportamentali e si condividono le migliori strategie per favorirne la crescita e l'integrazione.

Uno dei momenti più importanti, innovativi e apprezzati del progetto è quello della presentazione del compagno anche ai suoi compagni di classe. Ciò diventa un importante momento di crescita per tutti i bambini della classe, oltre ad essere un momento cruciale per l'inclusione.

Dall'esigenza di presentare il tema della disabilità in modo chiaro ed al contempo delicato ai compagni di classe è nata l'idea della **Collana “Uniti per Crescere”**, una serie di libri che possano raccontare le diverse patologie neurologiche e alcuni aspetti di vita che coinvolgono il bambino con disabilità e la sua famiglia.

Da sempre la narrazione di storie, favole e leggende è considerata un mezzo adatto per comunicare ai bambini informazioni, insegnare valori e condividere gli insegnamenti importanti della vita. Quando ci si cala nell'ascolto di un racconto la relazione con noi stessi, gli altri ed il mondo in generale tende a cambiare. La narrazione viene ad essere, in questo caso, uno degli strumenti privilegiati e più immediati per sensibilizzare e avvicinare al tema dell'**integrazione** i bambini, fin dalla più tenera età. Le storie nascono lasciando ampio spazio al canale affettivo ed emotivo, ma garantendo anche una trasmissione di informazioni adeguate e pertinenti sulle patologie trattate, così da coinvolgere i piccoli lettori facendoli entrare in un mondo spesso ignoto e che può “far paura”. Uniti per Crescere ha proposto di partecipare al progetto a **Luigi Dal Cin**, scrittore di libri per ragazzi, Premio Andersen 2013 come autore del miglior libro 6/9 anni, tradotto in 10 lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, giapponese, coreano, mandarino, cantonese, russo) e che ha pubblicato oltre 90 libri; **Chiara Carrer**, illustratrice di fama nazionale e con molti premi al suo attivo tra i quali anche il premio Andersen 1999, ha anch'essa aderito al progetto.

A settembre 2014 è stato pubblicato il primo libro dal titolo **“Il puzzle di Matteo”**, dedicato alla sindrome di Prader Willi. Il libro ha avuto un grande successo. È stato presentato al salone del libro di Torino ed è arrivato in tutta Italia. Ad un anno dalla pubblicazione è stato necessario procedere ad una ristampa. Ma soprattutto Matteo, il vero protagonista, è divenuto, un eroe per i suoi compagni e firma gli autografi! La realizzazione di una performance teatrale da parte di un gruppo di studenti dell'Istituto Comprensivo Tartini di Padova, nata dalle suggestioni ed emozioni suscitate dal libro, testimonia, insieme ad altri eventi, che il libro è diventato uno strumento



utile agli insegnanti per promuovere l'attenzione sulla disabilità.

Il secondo volume della collana, **“Il deserto fiorito”**, dedicato alla sindrome di Angelman, pubblicato a settembre 2015, è stato presentato il 7 novembre in occasione dell'incontro promosso da “Uniti per Crescere” dal titolo **“Tutti schedati! I pregiudizi e la fantasia: il nostro sguardo sulla disabilità”**, svoltosi presso il Centro Culturale San Gaetano di Padova.



Il “Deserto fiorito” focalizza l'attenzione sui pregiudizi partendo dal concetto che gli stereotipi sono etichette veloci che vengono “appiccicate” alle persone per schedarle in categorie rassicuranti. Alcuni pensano di aver già capito tutto di un individuo non appena l'hanno inquadrato, con un'occhiata veloce e lo sentono parlare. Ma cosa succede quando incontriamo un bambino che si muove in modo tutto strano e magari non può pronunciare alcuna parola? Il testo si propone di diffondere, non solo tra i bambini coetanei, ma anche tra gli adulti, una conoscenza della diversità in modo che questa non faccia più paura e si possano evitare falsi pregiudizi.

Solo attraverso la conoscenza infatti, ci si può aprire all'altro favorendo un vero processo di integrazione.

Agnese Suppiej¹, Maria Roberta Colella Zito²
(1) Unità di Neurologia Pediatrica, Azienda

Ospedaliera Universitaria, Padova

(2) Vicepresidente Associazione Uniti per Crescere



INSERIMENTO

Il termine inserimento a livello normativo è stato ufficializzato dall'art 28 della L.n. 118/1971 che introduce la presenza nelle classi comuni, di alunni con disabilità, sino ad allora collocati nelle classi e negli istituti speciali. Sono iniziate così le esperienze di main-streaming che hanno avuto l'indiscusso merito di promuovere ed incoraggiare l'apprezzamento e l'accettazione delle persone con disabilità, stimolando sentimenti di consapevolezza nei confronti dell'esistenza di situazioni di consistente difficoltà e disagio con le quali, in ogni caso, dovevano essere ricercate forme di convivenza e interazione.



L'inserimento incoraggia la competizione ed enfatizza l'apprendimento delle abilità scolastiche almeno di base delle persone con disabilità. L'inserimento dei bambini con disabilità in contesti normali altamente stimolanti da un punto di vista cognitivo e linguistico, permette loro di **imparare in modo "incidentale" interagendo con i coetanei** (Soresi, 2007). Entrare a contatto con diverse fonti di supporto, trovarsi più spesso nella condizione di dover utilizzare le proprie abilità sociali permette di ricavarne dei vantaggi e dei benefici più consistenti.

L'inserimento comporta il poter garantire ambienti meno restrittivi possibili in modo da promuovere significativi **progressi** in persone con disabilità in termini di livello di autonomia, abilità motorie, abilità scolastiche, abilità linguistiche e inserimento lavorativo.

INTEGRAZIONE

Verso la metà degli Anni Settanta si iniziò a parlare di integrazione a livello normativo (ufficializzata dalla L.n. 517/77 e dalla L.n. 104/92).

Obiettivo dell'integrazione è mettere a punto interventi per risolvere problematiche associate agli atteggiamenti dei compagni di classe, allo scarso status sociale delle persone con disabilità, alle modalità di gestire l'insegnamento, alle scelte dei genitori e degli operatori dei servizi sociosanitari.

Il processo di integrazione mira ad aumentare,

da un lato, l'accettazione degli allievi con disabilità da parte dei compagni di classe e dall'altro, a ridurre pregiudizi e stereotipi che permangono nei loro confronti (Soresi, Nota, 2001).

L'integrazione è la condizione necessaria per la normalizzazione, ovvero per l'accesso a condizioni di vita quotidiana il più vicine possibili a quelle della stragrande maggioranza degli individui.

La sfida lanciata dall'integrazione consiste nell'**accettare il "dilemma delle differenze"**, cioè nel ritenere opportuno e possibile fare in modo che, da un lato, tutte le persone vengano trattate in modo diverso sulla base delle loro differenze senza che per questo si giunga a stigmatizzarle e, dall'altro, nel volerle trattare in modo analogo sulla base dei loro diritti, senza che sia negata loro l'assistenza di cui necessitano. **Un'efficace integrazione richiede di:**



- **affrontare i problemi** che gli allievi in difficoltà possono manifestare nel contesto integrante predisponendo condizioni psicopedagogiche, sociali, abilitative e riabilitative che siano in grado di ridimensionare le disabilità;
- **prevedere e considerare le difficoltà** che possono incontrare i contesti educativi e sociali nel realizzare condizioni psicopedagogiche facilitanti l'apprendimento;
- **avviare relazioni interpersonali** soddisfacenti non solo per questa o quella tipologia di soggetti, ma per tutti coloro che li frequentano. Importante è anche il ruolo dei servizi territoriali: l'integrazione sarà effettivamente favorita dalla presenza sul territorio di scuole inclusive. Al centro del dibattito poniamo "le persone da integrare", con le loro menomazioni e disabilità, con le loro dislessie e difficoltà specifiche di apprendimento, i loro bisogni speciali, le proteste, le pratiche abilitative e riabilitative necessarie per ridimensionare le capacità invalidanti delle menomazioni e il ruolo di queste ultime nel determinare la gamma delle attività che autonomamente queste persone sarebbero in grado di svolgere (Soresi, 2015).

INCLUSIONE

A livello normativo il termine inclusione è stato ufficializzato dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L.n. 18/2010.

Le riflessioni inclusive si propongono di analizzare e indicare modifiche contestuali e/o strutturali, tali da rendere non più necessari interventi e supporti speciali da assegnare tramite operazioni, innanzitutto, di etichettamento e di accertamento delle loro eccezionalità (Soresi, 2015).

E' anche **una "filosofia di vita", un imperativo morale** di rispetto ed attenzione, un impegno civile e sociale costante affinché i sistemi di supporto e di sostegno siano presenti in tutte le scuole ed attivi nel tempo per tutti al fine di onorare concretamente le "diverse diversità".



Dà la possibilità a tutti di sviluppare identità ricche e articolate, di partecipare attivamente a realtà sociali sempre più complesse e tecnologiche.

L'inclusione si riferisce ad una serie di importanti condizioni che debbono caratterizzare i contesti di vita di tutti affinché vengano rispettati i loro diritti e considerate con attenzione le loro aspettative, necessità e richieste.

Parlare di inclusione comporta:

- **riconoscere l'interdipendenza della condizione umana universale** e, di fatto, "**riconoscere che siamo 'una cosa sola'**", anche se non siamo tutti la stessa cosa";
- **considerare con attenzione i "contesti"** in cui le persone si trovano a vivere e che influenzano di fatto la qualità della loro esistenza e partecipano e determinano la co-costruzione delle loro difficoltà;
- **sviluppare la capacità di imparare a riferirci agli altri considerandoli unici**, ricercando le potenzialità e i punti di forza, evitando la tentazione di cadere nella trappola della categorizzazione, dei pregiudizi e degli stereotipi;
- **sviluppare la solidarietà**, nella consapevolezza che ognuno in questa società ha una certa probabilità di dover aver bisogno del sostegno reciproco e che la co-costruzione di reti di protezione potrà aiutarci a mantenere una soddisfacente qualità di vita sia per noi che per gli altri.

L'inclusione richiede la propensione a valorizzare gli altri, ad instillare speranza e ottimismo, a sostenere azioni proprie e altrui caratterizzate da resilienza e coraggio (Soresi, Nota, 2015).

Sara Santilli¹, Chiara Pagot²

(1) *Scuola di Psicologia, Università di Padova*

(2) *Collaboratrice "LaRIOS"*

SegnalAzioni

L'INCLUSIONE FINO IN FONDO.

INDEEP UNIVERSITY:

un progetto di ricerca

partecipata con studenti con disabilità.

Il Progetto INDEEP UNIVERSITY, Inclusive Development and Enhancing Pedagogy at University (coordinatore scientifico: M. Santi; gruppo di ricerca: D. Aquario, E. Arslan, M. Biggeri, R. Caldin, L. Carrino, S. D'Alessio, C. De Vecchi, E. Di Luca, D. Di Masi, E. Ghedin, S. Visentin, L. Terzi) si è svolto nel biennio 2013-2015 presso l'Università di Padova, col sostegno del Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione e la Commissione Disabilità. Sono state esplorate le potenzialità offerte dal paradigma dello Human Development (HD) in alternativa o complementarità con quello più adottato dello Human Capital, con la finalità di ripensare le politiche e le pratiche universitarie.

L'ambito della disabilità è stato considerato come un focus e una lente privilegiata nell'ottica della promozione di un'autentica cultura inclusiva "per tutti e per ciascuno". Le sfide più importanti in questo cambio di prospettiva emergono a tre livelli: teoretico, didattico e istituzionale. I tre piani sono – e dovrebbero essere – interrelati e declinati in relazione ai diversi esiti attesi come processi e prodotti dell'azione didattica e di ricerca svolte all'Università, ma anche ai valori che orientano la proposta dei corsi accademici e la loro organizzazione, nonché alla loro reale accessibilità e autentica fruibilità da parte di "tutti", persone con disabilità incluse. Il progetto ha adottato una procedura metodologica di Community Based Participatory Research (CBPR), con tre principali focus di indagine:

Euristico: con il coinvolgimento diretto dei protagonisti coinvolti nelle azioni inclusive (studenti con disabilità, loro famiglie, associazioni, docenti) al fine di analizzare politiche e pratiche universitarie alla luce dei valori e priorità del Human Development e del Capability Approach.

Applicativo: sviluppo di curricoli orientati al sostegno dei progetti di vita per promuovere sia il ben-essere e ben-diventare degli studenti con disabilità, sia un modello attuabile di università inclusiva.

Sociale: creare una rete di ricercatori, studenti, docenti e altri soggetti interessati allo sviluppo di azioni e investimenti per la realizzazione di società inclusive attraverso la creazione di “snodi” di differenziazione – anche logisticamente riconoscibili in luoghi di supporto e orientamento specifici - in cui le diverse aspirazioni incontrano differenti fattori di conversione comunitari disponibili e percorsi accademici con curricoli alternativi e sostenibili.

Il progetto si è svolto in collaborazione con l'Università di Torino ed ha coinvolto numerosi studenti con disabilità nell'attuazione di “focus group” secondo una metodologia di ricerca partecipata volta a trasformare la stessa adesione all'indagine in opportunità di autodeterminazione e cambiamento del contesto.

Gli esiti delle attività esplorative condotte a Padova e Torino sono state presentate in una giornata di studi svoltasi il 29 Ottobre presso il Dipartimento FISPPA del nostro Ateneo. Gli atti del seminario e gli esiti della ricerca sono in via di pubblicazione presso Padua University Press.

Marina Santi

Dipartimento FISPPA, Università di Padova

Vi ricordate di “GIULIA VERSO LA VITA INDIPENDENTE”?

Vi ricordate di “Giulia verso la vita indipendente”? Passato quasi inosservato nelle notizie sportive, è arrivato il successo dell'Italia ai Mondiali di Atletica Leggera IAASD (International Athletic Association for People with Down Syndrome). La manifestazione, giunta ormai alla terza edizione, si è tenuta a Bloemfontein in Sudafrica dal 22 al 27 novembre. Alla competizione hanno aderito le nazionali di atletica leggera di

Finlandia, Costa Rica, Austria, Francia, Portogallo, Turchia, Inghilterra, Sudafrica e, naturalmente, l'Italia, rappresentata dalla FISDIR (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale), presente con 31 atleti.

La nostra nazionale, con 27 medaglie, ha ottenuto il primo posto nel medagliere.

Tra gli Italiani che hanno spiccato nel Mondiale, emergono le quattro medaglie d'oro vinte da Giulia Pertile.

Complimenti Giulia!!!!

UNIVERSA UNIVERSIS PATAVINA LIBERTAS: QUESTIONI DI INCLUSIONE A RADIOBUE



Il prof. **Salvatore Soresi** e la prof.ssa **Laura Nota**, Delegata del Rettore in materia di disabilità, sono stati intervistati a Radio Bue, la radio web degli studenti patavini, in merito alla “**Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità**” del **3 dicembre**, dedicata quest'anno all'**inclusione**, all'**accessibilità** e all'**empowerment**.

Seguici sul nostro blog

<http://centroateneodisabilita.blogspot.it>

Alcune iniziative del Centro per il 2016
Partecipa con noi!

Corso di Perfezionamento

Il COACHING per l'orientamento e l'inclusione scolastica e lavorativa

Il coach a scuola e nei contesti formativi interviene in favore di una **scuola di qualità** per tutti promuovendo, in destinatari diversi, alcune loro specifiche competenze

Il coaching nell'ambito dell'**orientamento** si occupa dei processi di scelta e progettazione professionale promuovendo, in destinatari diversi, alcune loro specifiche competenze.

Il coach, nei contesti di formazione ed accompagnamento al lavoro e nelle organizzazioni, interviene in favore di una **inclusione lavorativa** soddisfacente e di qualità promuovendo, in destinatari diversi, alcune specifiche competenze.

Associazione SIO
Società Italiana per l'Orientamento

Laboratorio Larios
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione

Temi e contenuti del corso di perfezionamento 'Il COACHING per l'orientamento e l'inclusione scolastica e lavorativa'

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>a. <i>Come si evidenziano i punti di forza</i></p> <p>b. <i>Come si cercano risorse e alleati</i></p> <p>c. <i>BES, difficoltà di apprendimento e coaching</i></p> <p>d. <i>Allenare i genitori ad educare i figli in modo efficace</i></p> <p>e. <i>L'insegnante a scuola oggi: Come si allenano i propri studenti</i></p> <p>f. <i>Far partecipare i genitori alla vita della scuola</i></p> <p>g. <i>Potenziare i talenti a scuola</i></p> <p>h. <i>Gestire la classe in modo efficace</i></p> <p>i. <i>Incrementare i punti di forza</i></p> <p>j. <i>Come si cercano supporti e alleati</i></p> <p>k. <i>Trasformare le difficoltà in sfide e opportunità</i></p> <p>l. <i>Prendere decisioni vincenti</i></p> <p>m. <i>Gestire l'incertezza</i></p> | <p>n. <i>Stare bene con gli altri</i></p> <p>o. <i>Guardare al futuro con ottimismo e speranza</i></p> <p>p. <i>Credere in sé</i></p> <p>q. <i>Far colpo sul selezionatore</i></p> <p>r. <i>Ideare e cambiare idee</i></p> <p>s. <i>Ri-pianificare non significa fallire</i></p> <p>t. <i>Studiare e lavorare per obiettivi</i></p> <p>u. <i>Fare leva sulle proprie risorse e i propri punti di forza a scuola e al lavoro</i></p> <p>v. <i>Diventare imprenditore di se stessi</i></p> <p>w. <i>Dieci mosse vincenti per trovare lavoro</i></p> <p>x. <i>Il dirigente come coach</i></p> <p>y. <i>Stare bene con i colleghi</i></p> <p>z. <i>Come far felici gli altri</i></p> <p>aa. <i>Essere coraggiosi nel mondo del lavoro di oggi</i></p> <p>bb. <i>Gli strumenti vincenti del coach</i></p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Storie e narrazioni per l'inclusione

Coraggio, solidarietà e speranza per una scuola inclusiva

1 APRILE 2016

UNIVERSITÀ DI PADOVA

Iniziativa di formazione riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Direttiva 90/2003 a.s. 2015/2016

Disabilità e vulnerabilità: dalla scuola al lavoro

17 GIUGNO 2016

UNIVERSITÀ DI PADOVA

Iniziativa di formazione riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Direttiva 90/2003 a.s. 2015/2016

Per contatti

*Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione.
Università di Padova*

Via Ognissanti, 72 – 35129 Padova Tel. 049 8277817; 049 8278464 Fax 049 8278451-
ceateneo@unipd.it -mail: ceateneo@unipd.it